

www.comune.torino.it/cocopa
www.ongpiemonte.it



il ruolo fondamentale delle **donne** in **Africa** nel mondo rurale

fotografie dal Mali di **FRANCESCO LAERA**

con il contributo di:



PROVINCIA
DI TORINO


REGIONE
PIEMONTE

nell'ambito di:









Non c'è cibo senza le donne in Africa.

Sono le donne, determinate e silenziose, a mantenere intere famiglie e spesso intere comunità.

Ma le disuguaglianze di genere impediscono loro di emergere e di avere opportunità di crescita.

Dalle agenzie internazionali e dai loro stessi governi sono ancora considerate "vittime da assistere", nonostante siano proprio loro a rappresentare veri punti di forza per la cooperazione.


Patrizia Sentinelli, Viceministra degli Esteri

Questa mostra è un'occasione per ringraziare tutte le donne che contribuiscono alla sicurezza alimentare universale e aiutano a nutrire il mondo.

Non è più possibile guardare alle donne africane senza riconoscere che la rinascita di molti paesi può partire dall'ascolto delle loro parole e dall'attenzione alle loro visioni.

Aminata Traoré, scrittrice maliana e già ministro della Cultura

In Italia si devono unire le forze delle varie forme di cooperazione internazionale, Ministero Affari Esteri, Enti Locali e ONG per sostenere il ruolo della donna in Africa, per favorire la partecipazione sociale, l'autonomia economica e la rappresentanza politica.



FRANCESCO LAERA nasce nel 1960, vive e lavora a Milano, dove inizia ad occuparsi di fotografia e di produzioni multimediali fin dal 1977, documentando la vita sociale, culturale e politica di quegli anni.

A partire dal 1985 collabora con le principali Agenzie fotografiche italiane ed internazionali. Dal 1987 le sue prime esperienze come reporter di guerra e dal 1997 ad oggi sempre più impegnato nel mondo del volontariato internazionale realizzando reportage per organizzazioni umanitarie italiane in Algeria, Argentina, Birmania, Bolivia, Ecuador, Eritrea, Etiopia, in vari paesi dell'ex Unione Sovietica, Indonesia, Kosovo, Messico, Siria, Sri Lanka, Sud Sudan, Venezuela, Yemen. Le sue immagini sono state pubblicate da prestigiose testate italiane, tra cui Panorama, Epoca, Sette-Corriere della Sera, Nigrizia, l'Espresso e molte altre.

Quelle presentate in questa mostra sono state scattate in Mali nel 2007, durante una missione svoltasi con il contributo di Arforma s.p.a.









Le donne nel mondo

Purtroppo al giorno d'oggi non vi è alcuna società in cui si possa affermare che le donne godano delle stesse opportunità degli uomini.

- il 70% delle persone che nel mondo vivono in condizioni di estrema povertà è costituito da donne
- su 876 milioni di adulti analfabeti nel mondo, il 75% sono donne
- solo il 10% dei seggi parlamentari e il 6% delle cariche governative nel mondo sono ricoperti da donne
- in 55 Paesi del mondo la presenza politica femminile è nulla o inferiore al 5%
- le donne svolgono il 66% del carico totale di lavoro nel mondo ma beneficiano soltanto del 5% del reddito da esso derivato...

A livello europeo la situazione non è meno preoccupante.

Le donne in Europa

Donne elette nei Parlamenti: la media europea è del 19%.

L'Italia è al 45° posto nel mondo rispetto alle pari opportunità: le donne in Parlamento sono solo l'11%.

La stessa percentuale si ritrova in Paesi come la Francia, il Belgio, l'Ucraina, il Sudan. Nei paesi scandinavi, in Inghilterra, in Spagna e a Cuba la rappresentanza femminile in Parlamento supera il 30%.

(World Economic Forum, 2005)

Anche per questo l'Unione Europea ha voluto dedicare il 2007 alla necessità di raggiungere PARI OPPORTUNITA' PER TUTTI

2007: Anno Europeo delle Pari Opportunità

Questi gli obiettivi chiave che i governi dell'Unione Europea sono stati chiamati a raggiungere nel 2007:

- **Diritti:** informare e accrescere la consapevolezza individuale e collettiva sul diritto all'uguaglianza e alla non discriminazione nel rispetto della diversità di ciascuno/a.
- **Rappresentanza:** stimolare il dibattito e favorire la partecipazione delle donne e dei gruppi sociali tradizionalmente esclusi dalla vita sociale e politica e assicurare una partecipazione bilanciata tra uomini e donne.
- **Riconoscimento:** facilitare e valorizzare le diversità e le specificità femminili.
- **Rispetto:** promuovere una società più coesa e la solidarietà all'interno della società/comunità.





Le donne in Africa nel mondo rurale

Ogni giorno 852 milioni di persone vanno a letto affamate. Sono 18 milioni in più rispetto al 1996, quando i leader del mondo avevano garantito il proprio impegno per dimezzare la fame entro il 2015.

Il 98% di queste donne e uomini vive nel Sud del mondo ed è costituito per la metà da contadini. Solo una piccola percentuale soffre la fame a causa di carestie e altre situazioni di emergenza, **la maggior parte non ha accesso al cibo** per la condizione di povertà in cui vive.

Le donne rappresentano **più del 70%** di questi 852 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà estrema.

Le conseguenze a breve e lungo termine di questa situazione moralmente inaccettabile, in termini umani ed economici, sono disastrose.

Durante l'ultimo Vertice Mondiale sull'Alimentazione della FAO, svoltosi a Roma nel 2002, 179 Paesi del mondo e l'Unione Europea hanno ribadito il loro grazie a coloro che sono state definite le "eroine invisibili".

Le donne.

Che da sempre nutrono il mondo, che da sempre apportano un contributo fondamentale alla sicurezza alimentare, specialmente nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Nella stessa occasione i Capi di Stato e di Governo delle Nazioni Unite hanno inoltre ribadito con forza la necessità di garantire l'uguaglianza tra uomini e donne.


Il riconoscimento del ruolo femminile nell'assicurare la sicurezza alimentare si deve manifestare nella promozione della piena e paritetica **partecipazione femminile** nel settore economico, e nella garanzia alle donne, in modo sicuro e paritario, per l'accesso e la gestione delle risorse produttive, inclusi il credito, il terreno e l'acqua.

Perché questo è importante? Perché non si può ottenere la sicurezza alimentare per tutti **se non si ascolta la voce** della maggioranza silenziosa dell'umanità.

L'enorme contributo dato dalle donne in Africa e non solo all'agricoltura, alla pesca, allo sfruttamento sostenibile dei prodotti delle foreste, e quindi al traguardo della sicurezza alimentare familiare e nazionale, deve essere riconosciuto e rivalutato.







Nel corso della storia il ruolo femminile di nutrire il mondo è stato celebrato da artisti e poeti.

Il terreno generoso e fertile è spesso rappresentato da una donna che stringe fra le braccia i frutti copiosi della terra, da cui l'appellativo di Madre Terra.

Oggi quest'immagine è quanto mai realistica, soprattutto nel sud del mondo, dove il lavoro femminile assicura un'abbondante porzione della produzione alimentare per il consumo domestico e per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti alimentari.



In molti paesi africani stiamo assistendo ad una tendenza verso un fenomeno che viene sempre più spesso definito "femminilizzazione dell'agricoltura", dovuto principalmente alla migrazione dal mondo rurale a quello urbano degli uomini, in cerca di opportunità economiche meglio retribuite.

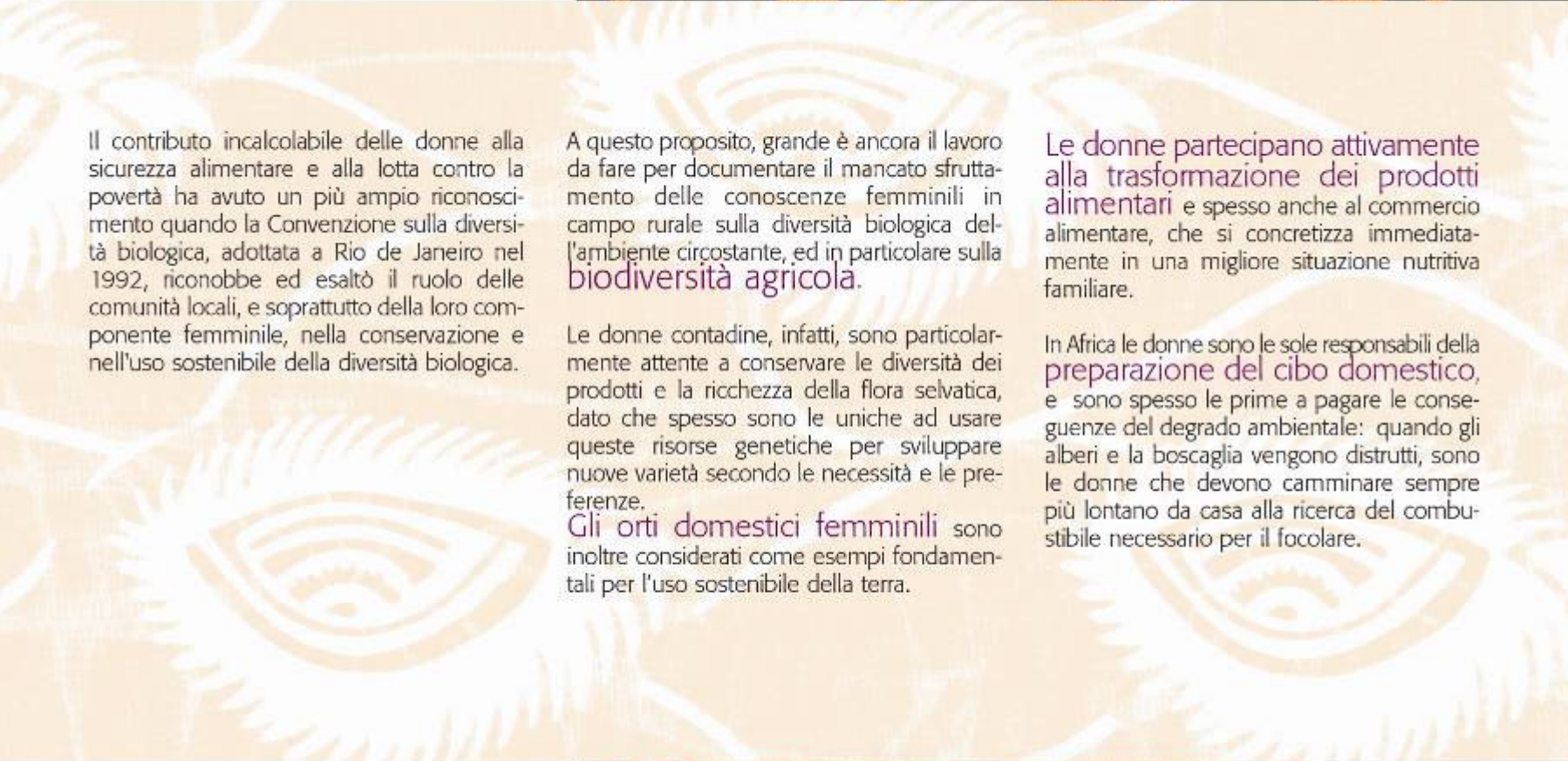
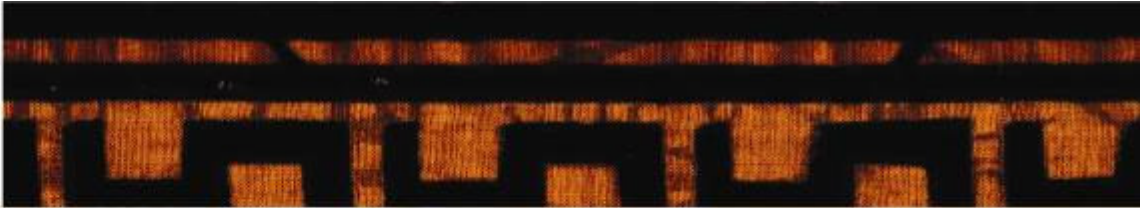
Dato che questo è particolarmente evidente nei paesi a basso reddito e con deficit alimentare, la femminilizzazione dell'agricoltura è dunque da considerare molto attentamente nelle azioni intraprese per la lotta contro la povertà.

Le strategie delle donne rurali per fronteggiare le gravi siccità e le conseguenti carestie in Africa testimoniano ad esempio lo spirito di adattamento e l'ingegnosità femminile di fronte alle crisi. Molte famiglie sono sopravvissute grazie ai prodotti alimentari secondari coltivati dalle donne, che sanno riconoscere le piante medicinali per curare i familiari quando scarseggiano le medicine importate, troppo care.









Il contributo incalcolabile delle donne alla sicurezza alimentare e alla lotta contro la povertà ha avuto un più ampio riconoscimento quando la Convenzione sulla diversità biologica, adottata a Rio de Janeiro nel 1992, riconobbe ed esaltò il ruolo delle comunità locali, e soprattutto della loro componente femminile, nella conservazione e nell'uso sostenibile della diversità biologica.


A questo proposito, grande è ancora il lavoro da fare per documentare il mancato sfruttamento delle conoscenze femminili in campo rurale sulla diversità biologica dell'ambiente circostante, ed in particolare sulla **biodiversità agricola**.

Le donne contadine, infatti, sono particolarmente attente a conservare le diversità dei prodotti e la ricchezza della flora selvatica, dato che spesso sono le uniche ad usare queste risorse genetiche per sviluppare nuove varietà secondo le necessità e le preferenze.

Gli **orti domestici femminili** sono inoltre considerati come esempi fondamentali per l'uso sostenibile della terra.

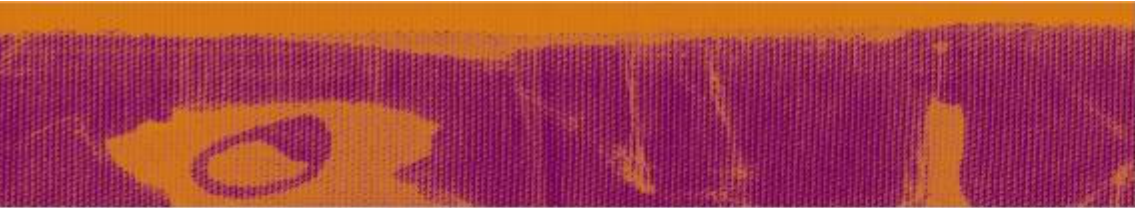
Le donne partecipano attivamente alla **trasformazione dei prodotti alimentari** e spesso anche al commercio alimentare, che si concretizza immediatamente in una migliore situazione nutritiva familiare.

In Africa le donne sono le sole responsabili della **preparazione del cibo domestico**, e sono spesso le prime a pagare le conseguenze del degrado ambientale: quando gli alberi e la boscaglia vengono distrutti, sono le donne che devono camminare sempre più lontano da casa alla ricerca del combustibile necessario per il focolare.









È importante che si facciano nel mondo maggiori investimenti nella cooperazione per raggiungere la sicurezza alimentare: chi saprà maggiormente far fruttare questo impegno **sono soprattutto le donne rurali.**

Gli esempi incoraggianti dei traguardi che le donne africane nel mondo rurale possono raggiungere disponendo di finanziamenti, anche su scala limitata, sono numerosi.

Le donne hanno dimostrato di meritare **credito e affidabilità**, e il ritorno economico delle loro attività nel settore della lavorazione e commercializzazione alimentare è in genere molto elevato.

Le loro **tradizionali abitudini al risparmio** possono trasformarsi in moderni sistemi di microfinanza utilizzando risparmi e depositi locali per garantire intermediazioni finanziarie sostenibili e ridurre la dipendenza dalle risorse esterne.

Nonostante il ruolo cardine svolto dalle donne, tuttavia, il loro contributo alla produzione, lavorazione e commercializzazione alimentare non viene inserito nelle statistiche nazionali e nemmeno nei censimenti agricoli.

La diffusa ignoranza dell'attuale ripartizione del lavoro e delle rispettive responsabilità e apporti tra uomini e donne nel mondo rurale, impedisce l'ottimizzazione produttiva agricola.


Nella pianificazione agricola e a livello decisionale, molti paesi hanno ancora un atteggiamento di **totale cecità verso la diversità dei sessi.**

Per vincere la lotta contro la fame e la malnutrizione, **occorre dunque una rivoluzione del pensiero**, dell'atteggiamento e del comportamento della gente e dei governi.

È necessario unire gli sforzi ed impegnarsi per individuare e realizzare politiche e programmi di sviluppo molto più sensibili al problema della diversità di genere di quanto non lo siano stati finora.

“Quando le donne stanno bene tutto il mondo sta meglio. **”**

Amartya Sen, Premio Nobel per l'economia









“ *Le donne sono le principali attrici dell'agricoltura, sono coloro che svolgono le attività produttive ma anche coloro che vendono, comprano e rimodellano il prodotto trasformandolo nel pasto quotidiano. Sono anche le portavoce dei diritti violati. Eppure non hanno accesso al credito, non possono possedere i terreni, non hanno liberamente accesso alle risorse come l'acqua e l'energia e non hanno accesso all'istruzione. [...]*

È la mia storia; sono vedova e da sette anni combatto nei tribunali perché mi riconoscano la proprietà della terra su cui lavoro ”

Chi parla è Ann Naanyu Kilele, produttrice agricola keniota.

Ha passato la vita sui campi, coltivando i prodotti della terra di cui vivere, in un paese come il Kenya in cui l'80% della popolazione si occupa di agricoltura.

Ciò è ancora più significativo se pensiamo che il 70% di quella componente dedicata all'agricoltura è formata da donne. Le politiche macroeconomiche degli anni '80, a cominciare dalle liberalizzazioni, hanno indebolito le già poche garanzie sociali delle comunità precarizzando ulteriormente la situazione delle donne, soprattutto in seguito all'impennata dei prezzi.

Nella realtà Ann sta vincendo la sua battaglia, visto che con coraggio e determinazione è diventata responsabile per le donne nella Federazione Keniota dei Produttori Agricoli. Con questo ruolo sta cercando di dare il suo contributo alla lotta per il cambiamento attraverso la promozione delle questioni di genere in tutti i programmi, un impegno che si concretizza nella costituzione di un centro di formazione per le donne per potenziare la leadership e le capacità manageriali o nel rafforzamento dei rapporti con altre organizzazioni femminili per creare reti e collaborazioni

Estratto dalla pubblicazione
“VOCI DI DONNE: MODELLI AGRICOLI, DIRITTI DI
GENERE, QUALE FUTURO PER TUTTI”
Realizzata da Alberto Zoratti e Monica Di Sisto
per la Campagna EuropAfrica

La Campagna “EuropAfrica terre contadine.
Per una agricoltura solidale e sostenibile
nel nord come nel sud del mondo”
nasce dalla collaborazione tra
organizzazioni di coltivatori dell'Europa e
dell'Africa, organizzazioni non governative (molte
delle quali piemontesi) e del commercio equo e
solidale, Associazioni della Società civile,
autorità locali, mondo accademico.

Lo scopo della Campagna è quello di
promuovere la partecipazione dei cittadini
alle scelte di politica agroalimentare che
condizionano la vita quotidiana, evidenziando gli
interessi comuni che legano chi, in Europa come
in Africa, vuole disporre di cibi sani, di zone
rurali vitali e lottare efficacemente contro la
povertà che colpisce i piccoli produttori africani,
cioè la maggioranza della popolazione.

www.europafrika.info









Le proposte avanzate dalle agricoltrici africane e italiane

al Forum Sociale Mondiale di Nairobi durante il seminario *"Dialogo per un partenariato tra donne contadine africane ed italiane"* organizzato il 24 gennaio 2007 dalle donne contadine del KENFAP, del ROPPA, della PROPAC e con il sostegno della Campagna Europafrica.

1. ACCESSO AI MERCATI LOCALI

Le donne contadine devono sviluppare strategie efficaci per andare oltre la mera produzione e riuscire a trasformare i loro prodotti in modo da minimizzare le perdite dopo il raccolto, evitare la saturazione del mercato ed aggiungere valore a ciò che commerciano. Le donne devono essere in grado di accedere ai mercati locali in termini per loro vantaggiosi, devono poter costruire relazioni all'interno della comunità ed alleanze con altri attori di questo processo. L'accesso al credito è un fattore importante.

2. VALORIZZARE APPROCCI ALTERNATIVI ALLA PRODUZIONE AGRICOLA

Le donne contadine in Italia ed in Africa possono trarre beneficio dalla riflessione comune sugli approcci alla produzione agricola all'interno dell'impresa agricola familiare. Si tratta di identificare quegli approcci che possono meglio aiutarle ad affrontare le sfide cui sono sottoposte e a costruire il tipo di comunità nelle quali i loro bambini saranno motivati a restare. È importante valorizzare e promuovere l'agricoltura "naturalmente bio-

logica" – che la maggior parte delle donne in Africa pratica già in quanto mancano le risorse per gli input chimici – come approccio moderno e sostenibile per la produzione agricola, capace di procurare soluzioni ai problemi dovuti alle incertezze climatiche, alla scarsa fertilità dei suoli ecc.

3. PROTEGGERE LE RISORSE NATURALI

Le donne sono le guardiane delle risorse naturali – terra, acqua, biodiversità, sementi – come beni comuni. Esse combattono, all'interno delle loro comunità, per proteggere queste risorse contro l'inquinamento, le privatizzazioni, gli attacchi delle nuove "rivoluzioni verdi" promosse dalle multinazionali fornitrici di input e tecnologia. Lo scambio di esperienza – anche con le contadine e con le donne indigene in America Latina – deve essere incoraggiato.

4. DONNE E POLITICHE AGRICOLE E COMMERCIALI

Le politiche agricole e commerciali a livello nazionale, regionale, e globale hanno un forte impatto sulla capacità delle donne contadine di contribuire

al benessere e alla sicurezza alimentare delle loro famiglie. Le donne contadine – sia le leader che la base – hanno bisogno di formazione per poter meglio comprendere le questioni importanti relative a queste politiche e influenzare il processo di presa di decisione.

5. SOSTEGNO ALLE STRATEGIE ED ALLA SOLIDARIETÀ TRA DONNE

La solidarietà, la fiducia collettiva, l'autosufficienza sono la base delle strategie di successo che le donne stanno sviluppando in tutto il mondo per affrontare i problemi che incontrano come piccole agricoltrici in un ambiente globalizzato e liberalizzato. L'aiuto allo sviluppo dovrebbe sostenere la solidarietà tra le popolazioni e le strategie autoctone da queste individuate.

6. INTERCONNESSIONI

Le donne rurali hanno bisogno di tessere connessioni tra loro, ma molto spesso sono isolate e mancano di accesso all'informazione.





“ Dove sono quei canti?

Micere Mugo (Kenia)

Dove sono quei canti
Che mia madre e la tua
Cantavano sempre
Quei ritmi adeguati
A ogni aspetto della vita?

Che cos'è che cantavano
Mentre mietevano il granturco,
trebbiavano il miglio,
ammassavano il grano...

Che cos'è che cantavano
Mentre ci facevano il bagno,
o ci cullavano per farci dormire...
Che canzone cantavano
Mentre giravano la minestra

....

Che cos'è che cantavano
Durante le cerimonie
Della nascita
Del battesimo
Della seconda nascita
L'iniziazione....?

Come facevano a modulare lo ngemi
Come faceva
Quel canto di guerra?
Com'era quel canto di nozze?
Canta per me
Un canto funebre
Te lo ricordi?

Canta
Perché io ho dimenticato
Il canto di mia madre
Così i miei figli
Non lo impareranno mai

Questo io mi ricordo:
Mia madre mi diceva sempre
Canta figlia mia, canta
Crea il tuo stesso canto
E cantalo
Ma fa che quel canto
sia pieno di anima
E che la vita stessa
Si metta a cantare ”

Micere Mugo è nata in Kenia nel 1942.
Ha compiuto i suoi studi in Uganda e Canada e
insegnato in varie Università in Kenia, Stati Uniti,
Zimbabwe e Canada. Marxista dichiarata
e militante, è stata per questo costretta
all'esilio dal regime di Jomo Kenyatta,
stessa sorte toccata al poeta Ngugi wa Thiong'o,
con il quale nel 1976 Mugo pubblica *The Trial of
Dedan Kimathi*. L'esilio la porta dapprima in
Zimbabwe e successivamente negli Stati Uniti
dove vive. Insegna alla Syracuse University.
A Micere Mugo si devono inoltre *Daughter of
My People*, *The Long Illness of Ex-Chief Kiti*,
e *My Mother's Poems and Other Songs*.

(traduz. dall'inglese di M.A.Saracino)

Questo mostro è stato ideato e realizzato dal Consorzio delle Ong Piemontesi (www.org.piemonte.it)
in collaborazione con il Coordinamento Comitati per la Pace della Provincia di Torino (www.comunicazione/pacepa)
e promosso con il sostegno della Provincia di Torino e della Regione Piemonte
in occasione dell'Anno Europeo delle Pari Opportunità e della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2007.
Fotografie: Francesco Loiero
Testi: Stefano Di Campi e Alessandra Berti (Ong MAF, www.maf.it);
Piero Gotta e Chiara Dattai (Ong DIS, www.diss.it); Daniele Guesco (Ong RETE, www.rete.org);
Andrea Mizzoni (Consorzio delle Ong Piemontesi, www.orgpiemonte.it);
Grafica: Felice Bortolo (studio grafico aad, www.aadgrafica.it).



